

Rassegna del 14/08/2012

14/08/12	Avvenire Milano	2	Nove medaglie Lombardia vuol dire sport	<i>Redaelli Pier_Franco</i>	1
14/08/12	Corriere della Sera	43	Lo spirito dei giochi che non deve disperdersi - Il messaggio dei Giochi: fiducia, rispetto e ambizione	<i>Cazzullo Aldo</i>	3
14/08/12	Corriere della Sera	44	Torna la normalità ma che nostalgia per lo sport pulito	<i>Imarisio Marco</i>	5
14/08/12	Corriere della Sera	42	La resa dei conti	<i>Monti Fabio</i>	6
14/08/12	Corriere dello Sport	20	Tutto il bello e il brutto dei Giochi azzurri	<i>Zara Furio</i>	9
14/08/12	Gazzetta dello Sport	24	Forzieri d'oro	...	11
14/08/12	Giornale di Sicilia	42	Scherma, tiro e arco Italiani...Indiana Jones	...	14
14/08/12	Libero Quotidiano	34	Il culo ungherese, lo sbronzo redento e la schienata vale "zero"	<i>Dell'Orto Alessandro</i>	16
14/08/12	Mattino	29	Campania azzurra super, sette volte sul podio	<i>De Luca Francesco</i>	18

Nove medaglie Lombardia vuol dire sport

*Successi importanti in tante discipline
frutto di anni di lavoro con bravi preparatori*

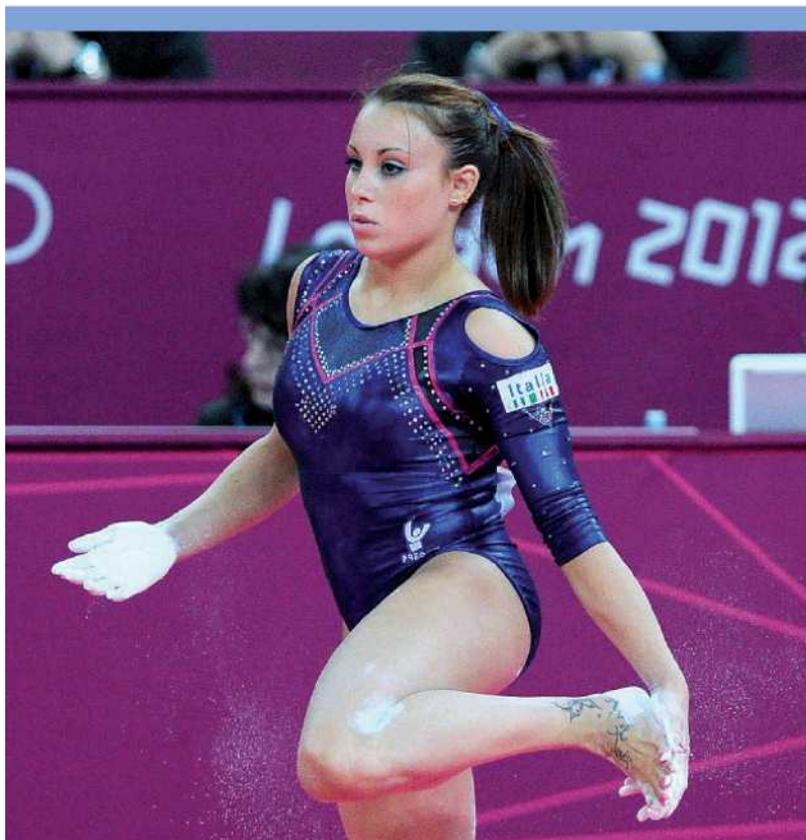
DI PIERFRANCO REDAELLI

Lombardia, motore trainante dell'Italia anche nello sport. Delle 28 medaglie olimpiche conquistate dalla spedizione azzurra, 8 ori, 9 argenti, 11 bronzi, ben 9 sono arrivate da atleti che vivono qui e che hanno svolto gran parte della loro preparazione in palestre vanto del territorio lombardo. Un medagliere che individualmente ci porrebbe ben prima di quello di nazioni come Turchia, Svizzera, Romania, Argentina. Fra le più attese le medaglie della scherma con l'argento nel fioretto individuale di **Arianna Errigo**, nativa di Muggiò, portacolore della palestra Corona Ferrea di Monza. La Errigo ha poi conquistato l'oro nella competizione a squadre con la Vezzali, la Di Francisca e la Salvatori. Altro ritorno in oro, dopo la magra di Pechino, è quello di **Andrea Cassarà** nel fioretto a squadre con Valerio Aspromonte, Andrea Baldini e Giorgio Avola. Oro anche nell'Arco con la splendida prova del gallaratese **Michele Frangilli** e del vogherese **Mauro Nespoli** che sono saliti sul podio con il padovano Marco Galluzzo nell'arco. Da segnalare che il loro allenatore Yong Sook Park, coreano di nascita, da anni risiede a San Donato Milanese. Doveva essere d'oro anche la medaglia nella box 91 kg di **Roberto Cammarelle** detentore del titolo olimpico di Pechino. Contro il britannico Joshua, il campione di Cinisello ha vinto due set su tre. Un contestato verdetto ha deciso per il pareggio 18-18. L'oro è stato assegnato al beniamino di casa perché avrebbe messo a segno qualche colpo in più. Il capitolo "bronzo" si apre con la splendida prova del signore degli anelli, il

vimeratese **Matteo Morandi**, che alla sua terza olimpiade conquista quella medaglia che già avrebbe dovuto mettersi al collo ad Atene e a Pechino. Bronzo anche per le Farfalle di Desio, nella ginnastica ritmica dove ha brillato **Romina Laurito** di Gallarate. Bronzo più che mai sofferto anche quello nella mountain bike del giussanese **Marco Aurelio Fontana** che ha tagliato il traguardo senza sellino. Ci sono tre brianzoli anche nel bronzo maschile della pallavolo: Travica, Lasko, negli anni giovanili a Vimercate, Savani di Castiglione dello Stiviere e il grande Fei di Saronno. A queste medaglie va poi aggiunta, solo idealmente però, quella conquistata in pedana da **Vanessa Ferrari**, che nella ginnastica, a corpo libero, con 149 punti è arrivata al 3° posto ex equo con la russa Mustafina. Un regolamento assurdo ha premiato non la prova più difficoltosa, ma quella più spettacolare, privando la bresciana di un bronzo più che meritato. Accanto agli atleti ci sono tecnici, rigorosamente targati Lombardia, che con i loro consigli hanno portato non solo i nostri ragazzi, ma anche atleti di altre nazioni sul podio. Per Adriano Pucci, Mossotti presidente regionale della Pallavolo, questi risultati sono il frutto di una sinergia scuole-società sportive-federazione. «Sono sempre più le realtà locali – dice Pucci Mossotti – che portano i loro istruttori nelle classi a partire dalle elementari, coinvolgendo l'interesse dei ragazzi. Accanto a centri federali di alto livello, come è nella pallavolo il Pavesi di Milano, ci sono le premesse per arrivare a Rio con una squadra olimpica ancor più competitiva».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Vanessa Ferrari. Grande gara, ma niente bronzo per un regolamento ingiusto

Buona prova per l'Europa e le nuove generazioni



REUTERS/MIKE BLAKE

**LO SPIRITO
DEI GIOCHI
CHE NON DEVE
DISPERDERSI**

di ALDO CAZZULLO

A PAGINA 43

Bilancio

Difesa di un'identità e apertura al nuovo in un'Europa che si trasforma

Il messaggio dei Giochi: fiducia, rispetto e ambizione

L'esempio di una città che ha cambiato umore

46
le medaglie d'oro
conquistate dagli Stati Uniti,
che hanno battuto
la Cina (38). Quattro anni fa
a Pechino, erano stati
i cinesi a conquistare il
primo posto nel medagliere
con 51 ori contro
i 36 degli statunitensi

65
podii della Gran Bretagna
che ha sfrattato la Russia
dal terzo posto
del medagliere: 29 ori,
17 argenti e 19 bronzi.
A Pechino 2008, la Gran
Bretagna aveva vinto
47 medaglie (19 ori,
13 argenti e 15 bronzi)

Le conferme italiane

Per gli azzurri ci sono state conferme in discipline tradizionali, sport insoliti e dai nuovi italiani divenuti una risorsa

La spinta del successo

Il successo di questa edizione conferma che i Giochi fanno bene alla città, al Paese e forse anche al continente che li ospita

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

LONDRA — «Questa Olimpiade non finisce stasera. Ispirerà una generazione». Vasto programma, quello che Sebastian Coe, ex mezzofondista e ora unico politico popolare d'Inghilterra, ha lanciato chiudendo i Giochi. Ma è una possibilità che riguarda pure noi italiani, e che sarebbe sbagliato lasciar cadere.

Londra in queste due settimane ha davvero cambiato umore. Al di là della retorica nazionalista — mai viste tante bandiere del Paese ospitante e così poche con i cinque cerchi —, i londinesi hanno ritrovato orgoglio e consapevo-

lezza di sé. Non è solo questione di entusiasmo e buone maniere (anche se davvero in questi giorni gli inglesi, almeno quelli che non sono fuggiti in campagna o nei mari del Sud, parevano americani: cordiali, emotivi, chiasosi, multietnici; e i temuti reduci dell'Afghanistan si sono rivelati — ai Giochi — più paciocconi dei nostri vigili urbani). Londra è la città al mondo che è cambiata di più negli ultimi trent'anni, si è aperta e contaminata, e aveva bisogno di celebrare il cambiamento e nello stesso tempo di ribadire una tradizione e un'identità: la monarchia, l'Union Jack, il primato britannico. Non a

caso l'atleta simbolo dei Giochi, oltre agli ex «sudditi» del Commonwealth, è divenuta la pentathleta Jessica Ennis, figlia di un'assistente sociale di Sheffield e di un pittore giamaicano.



Ovviamente tenere acceso lo spirito olimpico non sarà così facile. I primi segnali di ripresa economica sono insufficienti; in autunno si attende una nuova fiammata di conflittualità sociale, forse anche una ripresa dei moti nei sobborghi; il governo Cameron-Clegg è debole, con i liberaldemocratici — sconfitti nel loro disegno di riforma della Camera dei Lord — sempre più frustrati, senza che il Labour in mano alla famiglia Miliband sia percepito in questo momento come un'alternativa forte. Ma Coe l'altra sera non parlava ai politici; parlava ai giovani, ai volontari, agli atleti, agli spettatori (anche ai molti perplessi per l'estetica Anni 80 della cerimonia di chiusura, compresa l'ostensione di Naomi Campbell). E non soltanto ai giovani inglesi. Londra 2012 conferma che l'Olimpiade fa bene alla città, al Paese, forse pure al continente che la ospita. Per questo ci riguarda. Anche se i britannici considerano l'Europa solo uno degli scacchieri su cui giocare — accanto allo storico rapporto con gli Stati Uniti e con l'ex impero — e non una necessità.

Se Atene aveva fatto un passo troppo lungo per la fragilità della Grecia, se Pechino aveva celebrato l'ascesa della Cina al rango di potenza mondiale con perfezione asettica, Londra ha segnato il ritorno dell'Olimpiade in Europa, sulla terra, tra gli uomini.

E il fatto che il successo dei Giochi europei coincida con un momento drammatico della storia comune, in cui l'Europa appare l'anello debole del mondo, dovrebbe essere motivo di una ritrovata fiducia in noi stessi, uno dei cespiti dell'eredità olimpica da non dissipare.

I Giochi hanno mostrato che la gioventù italiana può cogliere lo spirito

di Londra. Il nostro bilancio sportivo è tutt'altro che esaltante: nessuna vittoria nel nuoto, nell'atletica, nel ciclismo, nel canottaggio, negli sport di squadra. Però arrivano conferme sia da discipline tradizionali come la scherma, sia da sport «nuovi», di cui a noi magari sfuggono logica e regole, ma che i nostri ragazzini conoscono e praticano. E arrivano le prime vittorie dei nuovi italiani, i figli degli immigrati, risorsa cui attingeremo sempre di più. Al di là della dimensione strettamente sportiva, Londra ci ha mostrato che lo spirito olimpico non è solo retorica o declamazione di valori astratti, che la competizione e il merito possono convivere con il rispetto delle regole e delle diversità, che l'agonismo non è inconciliabile con il sorriso, la fatica con il buon umore. Coe ha citato tre valori: tenacia, ambizione, immaginazione. Ma il personaggio può anche essere discusso, è pur sempre un Lord thatcheriano in carriera, barone in senso tecnico; l'Inghilterra popolare ai suoi tempi tifava Overt. Tenacia, ambizione, immaginazione sono incarnati in modo altrettanto efficace dagli italiani di Londra, che con il loro talento e la loro energia hanno contribuito al successo dei Giochi. E nel vedere il nuoto a Hyde Park, l'arrivo della maratona a Buckingham Palace, il canottaggio a Eton, il beach volley a Whitehall, l'equitazione a Greenwich, il tennis a Wimbledon, veniva in mente che soltanto una città italiana avrebbe potuto offrire scenari ancora più belli. Questo acuisce il rimpianto per l'occasione perduta di Roma 2020, ma dovrebbe giovare alla consapevolezza di quel che siamo e possiamo fare.

Aldo Cazzullo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tutti a casa

Torna la normalità ma che nostalgia per lo sport pulito

Malinconia

L'addio alle gare
è come stare
su una spiaggia
vuota a fine estate

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

LONDRA — Ancora una volta questo rumore di scotch che sigilla gli scatoloni, i passi della gente che se ne va, la malinconia di una Olimpiade che finisce. Il tempo ha ricominciato a muoversi veloce, non più sospeso in un mondo fatto di arcieri e tiratori infallibili, di ignoti canoisti che all'improvviso ci sembrava di conoscere da sempre. Alla cerimonia di chiusura tutti hanno cantato l'inno dei Monty Python che invitava con ironia a guardare sempre al lato luminoso della vita. Ecco, appunto. Mica facile uscire dalla bolla che ci ha avvolto per due settimane. È come stare su una spiaggia vuota a fine estate. Noi italiani ci siamo divertiti a contare le medaglie invece che lo spread. Ci siamo sentiti spettatori e forse anche persone migliori, perché le storie dei nostri connazionali in gara ci parlavano di sport vero, dei suoi valori e non dei consueti miasmi che già emana il calcio. Non esiste un antidoto per il ritorno alle cose che contano davvero, la crisi, il lavoro che non c'è, il maledetto spread che fino a poco tempo fa conoscevamo come il taekwondo, e nel suo caso avremmo preferito restare ignoranti. Forse potremmo fare un nodo al fazzoletto: ogni tanto ricordarsi delle facce pulite di Londra 2012, dei loro sforzi e dei loro sport. Ma è un buon proposito a scadenza quadriennale, destinato a evaporare presto. Il mondo fuori sta chiamando, per riconsegnarci ai nostri affanni quotidiani. A quelli che le Olimpiadi sono un'arma di distrazione di massa possiamo solo rispondere che hanno ragione, che lo sappiamo anche noi, e non da oggi. È per questo che ci piacciono così tanto.

Marco Imarisio

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La resa dei conti

La battaglia per il Coni e il rinnovo dei vertici federali Il nuoto e il dopo Pellegrini, l'atletica va ristrutturata

Il dopo Giochi

L'Italia è nel G8 ma deve avere la forza di rinnovarsi Per Rio 2016 a settembre un conclave tecnico scientifico

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

LONDRA — Lo dicono le medaglie (28, otto d'oro, nove d'argento e undici di bronzo): l'Italia è nel G8 dello sport in un'edizione dei Giochi che ha segnato l'uscita della Russia dalle migliori tre, sorpassata dalla Gran Bretagna (65 podi). Il rischio è che le 28 medaglie rappresentino l'arrivo e non la partenza. Il Coni ha annunciato per metà settembre un concla-

ve tecnico-scientifico, per programmare Rio 2016. Petrucci ha ribadito la necessità di rinnovare i vertici delle federazioni entro dicembre, per procedere alla scelta del n. 1 del Coni, in anticipo di tre mesi sulla scadenza naturale (30 giugno 2013), per non perdere tempo. Per la presidenza corrono in due (per ora): Raffaele Pagnozzi, segretario dal 1993, rappresenta la continuità rispetto a Petrucci; Giovanni Malagò insiste sulla necessità di rinnovare struttura e metodi di lavoro, con ingresso degli sponsor. Pagnozzi parte in vantaggio: il cambio ai vertici della federazione non supererà quota 10 e non è scontato che i nuovi voti per Malagò.

Le medaglie londinesi hanno confermato che l'Italia è un Paese di storiche tradizioni, che vive su alcune certezze: la scherma, riserva di podi da sempre e il tiro (a segno, a volo e con l'arco). Hanno ripreso quota pallanuoto (argento) e pallavolo (bronzo). L'Olimpiade ha confermato le difficoltà di atletica (un bronzo con Donato), senza punte (Di Martino k.o.; Howe da ricostruire; Schwazer espulso dai Giochi) e il nuoto (solo il bronzo della Grimaldi nel fondo). Franco Arese ha confermato la volontà di ricandidarsi per il terzo man-

dato: «Se non sarò eletto, pazienza. Non ne ho mai fatto una questione personale, ma ho la coscienza a posto». Sta nascendo via internet l'idea di un'alternativa, ma il problema è che l'atletica italiana, schiacciata da una concorrenza planetaria, va completamente ristrutturata: è venuto il momento di puntare senza paura sui giovani (Greco nel triplo, Bencosme nei 400 hs, la Trost nell'alto) e su chi è un esempio (Donato, che oggi compie 36 anni), ma anche di riprendere il controllo delle situazioni. Un caso Schwazer non deve più accadere. È venuto il momento di chiudere con le vecchie rendite di posizione, le situazioni parastatali di chi vive nei club militari, la partecipazione olimpica o mondiale come traguardo e non come obiettivo minimo, la stagione affrontata senza un obiettivo concreto, tecnici che allenano per corrispondenza.

Il nuoto in vasca senza medaglie ha acceso l'ira prima del presidente Barelli (sarà riletto senza problemi) e poi quella di Claudio Rossetto, l'allenatore di Pellegrini e co. che sul settimanale *Chi si* è autoaccusato: «Merito un'insufficienza piena. Ho le mie colpe. Ma ognuno deve prendersi le proprie respon-

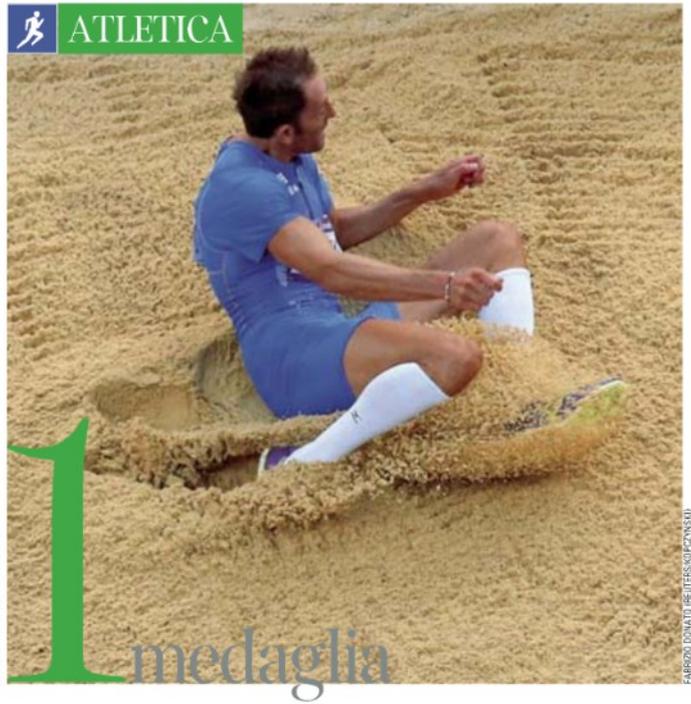
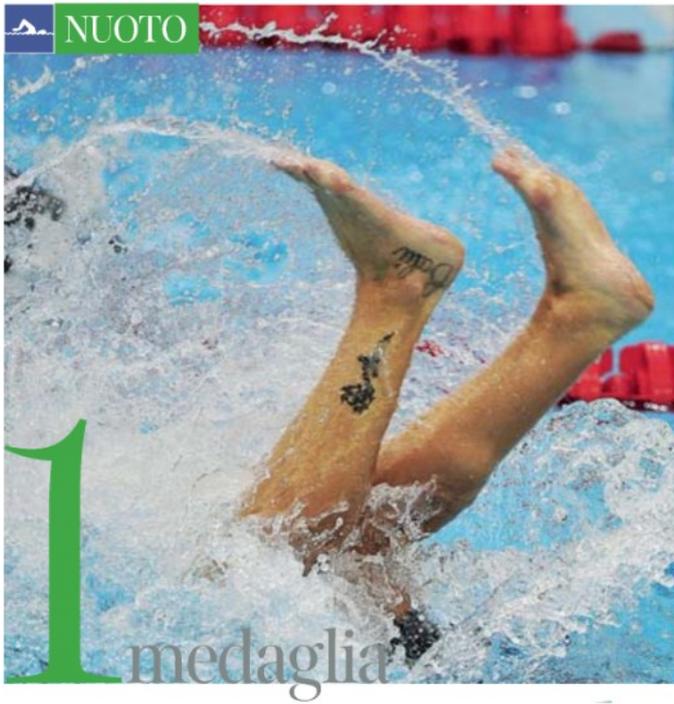
sabilità. Ho sottovalutato la situazione. Pensavo che tanti campioni avrebbero potuto convivere. Invece non è stato così. L'Italia del nuoto è una squadra vecchia. La stessa Federica è già una di lunga esperienza. Ora bisogna ricominciare. Magnini è stato sciocco e sprovveduto. Ha sbagliato a sparare a zero contro di me, subito dopo una gara andata male». Apre il dopo Pellegrini non sarà facile, anche se i giovani rampanti non mancano: c'è Scozzoli, che pure ha deluso nella rana, c'è soprattutto Paltrinieri (quinto nei 1.500), che guida il mezzofondo (con Detti).

Ma c'è anche chi ha anticipato la resa dei conti: è saltato il c.t. del canottaggio (Giuseppe De Capua), perché non lo sopportava più nessuno degli atleti e l'argento del due di coppia non poteva bastare. L'Olimpiade brucia: i quattro anni che portano a Rio diranno se l'Italia ha la forza per rinnovarsi, cambiare, recuperare spazio negli sport più duri. I primi segnali non sono incoraggianti e non solo perché stanno per saltare i distacchi dei tecnici, che dovranno tornare a insegnare a scuola o perché non è tempo di chiedere più soldi allo Stato. Aguzzare l'ingegno e triplicare l'impegno: ma bisogna vedere chi ha voglia di farlo.

Fabio Monti

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Le guide



Coni Gianni Petrucci, 67 anni, è presidente del Coni dal gennaio 1999. Non è rieleggibile (LaPresse)



Nuoto Paolo Barelli, 58 anni, romano, è alla guida della Federnuoto dal 2000. Sarà confermato (Eidon)



Atletica Franco Arese, 68 anni, campione europeo dei 1.500 nel '71, guida la Fidal dal novembre 2004 (Epa)

Tutto IL BELLO e IL BRUTTO dei Giochi azzurri

Dall'inviato
Furio Zara

LONDRA - Sigla, sipario, applausi. Olimpiade finita, ciao Londra 2012, appuntamento a Rio 2016. E' stato bello, l'Italia si è ritagliata un posto nel G8. Ma al di là delle vittorie, da oggi sarà la memoria di ognuno di noi a lavorare. E la memoria va per conto suo, sceglie alcune immagini, le fissa e le conserva; e altre le lascia andare. Qui non contano le medaglie, conta l'emozione che ogni singolo gesto ha scatenato in noi. Ecco perché, in chiave azzurra,

abbiamo scelto queste fotografie di Londra 2012. L'album da sfogliare, quando ci assalirà la nostalgia. Donne e uomini, campioni conclamati ed eroi per un giorno, atleti che (ri)conosciamo e altri che dimenticheremo. Il podio tutto rosa e azzurro, gli spari nel sogno di Jessica, il salto senza tempo di Fabrizio, le alghe di Martina, lo strazio di Vanessa, i baci di Fede e Pippo, l'urlo di Sefi, i tre arcieri, i pugni azzurri, il Settebello e l'uomo che non c'era: ecco Londra 2012 impressa nella mente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La beffa di Vanessa terza ma senza bronzo

LONDRA - Arriva terza, ma è quarta. Per il bizzarro regolamento della ginnastica a cinque cerchi la nostra Vanessa Ferrari viene derubata del bronzo nella finale del corpo libero: ai Mondiali avrebbe preso la medaglia. E' uno strazio vedere questa donna di ventidue anni con il viso rigato di lacrime, mentre si morde le labbra che le tremano, con addosso il dolore di chi sa di non avere un'altra chance. Meritava un finale migliore. Ora forse mollerà, si riprenderà la propria vita. Quanta tenerezza per una bambina costretta a crescere troppo in fretta. **(fu.za.)**

Fede e Filippo luci e ombre e quel volo da cambiare...

LONDRA - Sotto l'asciugamano naufraga il nuoto italiano. I baci rubati tra Fede e Filippo restano l'immagine simbolo del nostro nuoto: zero medaglie, un mezzo flop. La Pellegrini esce da Londra 2012 con l'eleganza delle grandi dive, non si può dire altrettanto del suo fidanzato: tra critiche e accuse, ha fatto scivolare molto veleno a bordovasca. Poteva risparmiarselo. La coppia è stata anche la mascotte del Settebello: sempre presenti, i due hanno mancato la finale per colpa di un volo che non sono riusciti a cambiare. E infatti... **(fu.za.)**

Idem, il dolce canto del cigno di un'atleta immensa

L'eterna Josefa stupisce il mondo e commuove tutti. A quasi quarantotto anni, all'ottava Olimpiade della carriera trova la maniera, la forza e l'energia per farsi trascinare dal pubblico, vincere la sua semifinale e conquistare la decima finale di una storia infinita. Non contenta, arriva a sfiorare l'ennesima medaglia chiudendo la gara al quinto posto di fronte a rivali con vent'anni di meno, divisa solo da una manciata di maledetti centesimi. Scesa dalla canoa, si preoccupa di non far intristire nessuno per il suo splendido canto del cigno. Mitica.

Fenomeno Jessica normale e speciale

Ora voi dovete immaginare questa ragazza con lo sguardo dolce, timida, che quando parla un po' si accuccia, ma non è per prendere la mira. Jessica Rossi è un fenomeno, c'è poco altro da dire. La sua medaglia d'oro è stata un'impresa epocale. 99 centri su 100 tiri, più in là c'è solo la perfezione. «Sarà per la prossima volta», ha detto Jessica con la straordinaria normalità di cui dispone. La dedica che ha voluto fare alla sua terra colpita dal terremoto, è stata il giusto modo per ipotecare un futuro del quale non si riesce a capire il limite. **(fu.za.)**



Italia e Croazia medaglie e baci

Ci hanno fatto sognare. Poi il sogno si è fermato, in finale contro la Croazia, davanti alla superiorità altrui. Ma il nostro Settebello resta la squadra migliore delle Olimpiadi. Ha detto bene il ct Sandro Campagna: «Il Settebello è un marchio, cerchiamo di farlo crescere». In piscina ci siamo dimostrati una squadra vera, con un uomo solo al comando: Maurizio Felugo. Per non parlare della grande sportività degli azzurri, e non era facile, dopo aver accarezzato l'oro: gli abbracci sul podio con i croati sono delle fotografie più sane di questa Olimpiade. (fu.za.)

Uomini d'oro eroi per un giorno

Gallazzo, Frangilli, Nespoli. Quanti di voi si ricorderanno i loro nomi tra un anno, quando questa Olimpiade sarà già dimenticata e la prossima, Rio 2016, sarà ancora lontana? Eppure sono loro i nostri campioni, ragazzi-uomini, oro nel tiro con l'arco a squadre, capaci di arrivare puntuali con l'oro all'appuntamento a cinque cerchi. Un paio di fotografie, qualche intervista, il tempo che arrivi un'altra medaglia e altri personaggi a oscurarli. Eppure, se non saranno loro, tra quattro anni ce ne saranno altri come loro. Bravissimi eroi di un giorno. (fu.za.)

Schwazer il futuro è nelle sue mani

Si è preso i titoli, le aperture dei telegiornali, è salito sul palcoscenico, ha fatto parlare di sé per giorni, tutti l'abbiamo visto, lacrime in cerca di comprensione, non di assoluzione. E tutto questo senza mai fare quello che ci si aspettava da lui: marciare verso il traguardo, e portarci nella sua scia azzurra. Al di là di questo, la sua esclusione per doping è stata una riga nera sulle ottime prestazioni dei nostri atleti. Ad Alex, che ha commosso o indispettito a seconda dei casi, un solo augurio: quello di ritrovare se stesso. (fu.za.)

La rivalità vincente delle signore del fioretto

LONDRA - Ti amo, ti odio. Ti sfido, ti batto. Poi ti prendo per mano e insieme saliamo sul podio, come se niente fosse. Prova individuale di fioretto femminile. Io contro te, tu contro me. Per tre volte. Elisa Di Francisca: oro. Arianna Errigo: argento. Valentina Vezzali: bronzo. È la fotografia della nostra superiorità in pedana, come dimostrerà la prova a squadre: oro pure lì, passeggiando sulle avversarie. Belle bellissime, tutte e tre, sul podio solo azzurro, mentre cantano l'inno d'Italia. Elisa sorride, Arianna rimpiange, Valentina è altrove, come sempre. Nostra Signora della Scherma sta già pensando a Rio 2016. (fu.za.)

Donato il salto triplo che riscatta l'atletica

LONDRA - In una notte occupata da altri - tra i fenomeni Bolt e Rudisha - quel vecchio ragazzo di Fabrizio Donato, con la forza degli umili, ringiovanisce nei suoi 36 anni (li compie oggi, auguri) e ferma il suo salto a 17.48. È un bronzo meritatissimo quanto inaspettato. Poteva pure andare meglio: l'azzurro Greco finisce quarto. È la prima e unica medaglia azzurra nell'atletica. Anche solo per questo si dovrebbe fare un monumento a quest'uomo che ha saltato oltre i propri limiti, quando tutti o quasi stavano guardando da un'altra parte. Ci siamo accorti di lui solo quando è atterrato ed è ripiombato nella normalità. (fu.za.)

Medaglie? No, tre pugni allo stomaco

Eravamo arrivati qua a Londra con il ghigno dei cattivi e la fama dei predestinati. Volevamo strafare, peccato. Ci portavamo dietro la storia di Roberto Cammarelle, oro a Pechino, e quella di Clemente Tatanka Russo, il pugile cinematografico sempre a un passo dall'impresa. Siamo saliti sul ring, avevamo fame, ma a mangiare sono stati gli altri. L'argento di Cammarelle è un pugno nello stomaco, quello di Russo un finale che ci ha spiazzato. Resta il bronzo di Vincenzo Mangiacapre, la speranza azzurra (nella foto). Ha 23 anni, a Rio 2016 lui ci sarà. Gli altri no. Peccato. (fu.za.)

Martina Daniele e lo spirito olimpico

Dieci chilometri dopo, Martina Grimaldi è uscita sfinita e piena di alghe dal lago Serpentine di Hyde Park, si è detta felice della sua medaglia di bronzo, poi è andata dal suo allenatore e gli ha detto: adesso però rimaniamo qua fino alla cerimonia di chiusura, io voglio esserci. E brava Martina, così si fa. E come lui il nostro portabandiera finale, Daniele Molmenti, oro nella canoa slalom. Applausi a tutti quelli che restano quando la loro gara è finita ma i Giochi no. Che si vinca o che si perda, non si scappa. Si resta in pista, per rendere omaggio allo spirito olimpico, per celebrare il vero senso dello sport. (fu.za.)

LONDRA 2012 IL BILANCIO

Forzieri d'oro

SCHERMA, TIRO E TAEKWONDO: DOMINIO AZZURRO

Scherma

9.5

UN FIORETTO DA FAVOLA

Il bilancio finale di sette medaglie è uguale a quello di Pechino. Più prezioso, in realtà, perché 4 anni fa furono 2 ori e 5 bronzi, qui 3 ori, due argenti e due bronzi. Come sempre a guidare c'è il fioretto, in una spedizione nobilitata dalla splendida tripletta Di Francisca (foto)-Errigo-Vezzali, a cui vanno aggiunti i due trionfi a squadre, con in più la Salvatori nella femminile e il quartetto Cassarà, Baldini, Aspromonte e Avola. Applausi anche alla sciabola, che oltre al bronzo a squadre tira fuori un Diego Occhiuzzi d'argento. Manca solo la spada, 4 anni fa d'oro con Tagliariol e di bronzo con la squadra, qui completamente a secco.



CONTRIBUTO CONI: 3.816.793 euro
MEDAGLIE: 3 ORI, 2 ARGENTI, 2 BRONZI

Tiro con l'arco

8

CAPOLAVORO DI SQUADRA

Un oro capolavoro, l'unico strappato alla Sud Corea, che si è presa tutti gli altri tre. Un oro costruito con un fantastico spirito di squadra e centrato con il 10 di Michele Frangilli (foto), protagonista insieme a Mauro Nespoli e Mauro Galiazzo. La squadra femminile non è invece stata all'altezza del titolo di campione del mondo, conquistato a Torino nel 2011. Purtroppo non siamo andati molto avanti nell'individuale, dove il viaggio più lungo è stato quello di Pia Lionetti (la peggiore nella prova a squadre), arrivata fino ai quarti, e poi finita al 7° posto.



CONTRIBUTO CONI: 1.579.233 euro
MEDAGLIE: 1 ORO

GLI AZZURRI SONO I PRIMI

PAESE	UOMINI	DONNE	TOTALE
1. ITALIA	38	41	79
2. Corea del Sud	20	31	51
3. Stati Uniti	22	23	45
4. Russia	19	19	38
4. Cina	20	18	38

LA COREA DEL SUD DOMINA

PAESE	UOMINI	DONNE	TOTALE
1. Corea del Sud	18	20	38
2. Messico	5	17	22
3. Cina	10	7	17
4. Giappone	11	6	17
6. ITALIA	8	4	12



Tiro a volo

8

LA ROSSI È GIÀ IL FUTURO

L'oro della 20enne Jessica Rossi (foto), i suoi record, la freddezza, le rosee prospettive che apre come vittorie e manifesto della disciplina, illuminano la spedizione. Fabbrizi, sempre nel trap, aggiunge un argento che vale oro per i problemi fisici della vigilia e lo shoot-off che decide i primi due posti. L'esplosione di Lodde inizia il ringiovanimento di uno sport al solito prodigo di soddisfazioni e medaglie che, stavolta manca nel double trap (D'Aniello e Di Spigno) e nello skeet (l'olimpionica di Pechino, Cainero), malgrado una federazione all'avanguardia come tecnica e organizzazione.



CONTRIBUTO CONI: 2.552.694 euro
MEDAGLIE: 1 ORO, 1 ARGENTO

L'ITALIA È LA NUMERO 1

PAESE	UOMINI	DONNE	TOTALE
1. ITALIA	13	12	25
2. Russia	15	6	21
3. Stati Uniti	9	8	17
4. Slovacchia	13	-	13
5. Croazia	11	-	11

Tuffi

6

LA LEZIONE DI TANIA

La doppia delusione di Tania Cagnotto (foto), nell'individuale e nel sincro con Francesca Dallapé, non attenua la bella impressione dal settore femminile. Tania e Francesca sono penalizzate dai giudici nel sincro, poi nell'individuale è beffa per soli 20 centesimi. Ma la Cagnotto dà una lezione di sportività nell'amarezza della sconfitta. Brava Naomi Batki, 8ª nella piattaforma, ma in lotta per il bronzo fino all'ultimo tuffo. Solo 23ª Brenda Spaziani. Male il maschile, pur considerando la giovane età: tutti out nelle qualificazioni, Benedetti, Rinaldi, Dell'Uomo e Chiarabini.



CONTRIBUTO CONI: 4.720.286 nuoto-pallanuoto
MEDAGLIE: -

LA CINA DOPPIA TUTTI GLI ALTRI

PAESE	UOMINI	DONNE	TOTALE
1. Cina	39	39	78
2. Stati Uniti	24	10	34
3. Messico	14	16	30
4. Russia	23	4	27
9. ITALIA	0	11	11

Triathlon

5.5

TROPPO INDIETRO

La caduta nella prova di bici di Anna Maria Mazzetti e il cappellino abbassato di Alessandro Fabian (foto) di fronte al pubblico di Hyde Park sono le immagini più nitide dell'Olimpiade azzurra del triathlon. Dal punto di vista tecnico, si sperava sinceramente in qualcosa di meglio: non c'erano speranze di podio, ma il 39° posto di Davide Uccellari e il 42° della Mazzetti sono stati peggiori delle aspettative. La decima posizione di Fabian è un buon risultato e, in prospettiva, l'azzurro può migliorare. Nel nuoto e ciclismo è al livello dei più forti, deve crescere nella corsa.



CONTRIBUTO CONI: 980.585 euro
MEDAGLIE: -

HYDE PARK SORRIDE AL REGNO UNITO

PAESE	UOMINI	DONNE	TOTALE
1. Gran Bretagna	14	4	18
2. Francia	9	0	9
2. Spagna	7	2	9
2. Svizzera	1	8	9
ITALIA	0	0	0

Vela

5

A FONDO SENZA LA SENSINI

Nessuna medaglia con una squadra presente in 8 delle 10 classi. Dal 1996, per 4 Olimpiadi la Sensini (foto) era sempre salita sul podio, conquistando da sola (4 su 6) i due terzi delle nostre medaglie veliche. Tutti pensavano (lei per prima) di assistere all'acuto finale. Non è successo (9ª), ma sarebbe ingiusto rimproverarle qualcosa. Torniamo con un 4° e un 5° posto nei 470, con Gabrio Zandonà e Pietro Zucchetti e con Giulia Conti e Giovanna Micol. Se per loro (insieme a Angiella e Sibello nei 49er, noni) non si può parlare di naufragio, per il resto della spedizione sì. Squadra da rifondare.



CONTRIBUTO CONI: 2.531.882 euro
MEDAGLIE: -

IL TRIS DELL'EX IMPERO BRITANNICO

PAESE	UOMINI	DONNE	TOTALE
1. Gran Bretagna	35	17	52
2. Australia	24	9	33
3. Nuova Zelanda	23	8	31
4. Olanda	13	17	30
13 ITALIA	5	4	9

Tiro a segno

9

CAMPRIANI, UN MODELLO

L'oro e l'argento del 24enne Niccolò Campriani (foto) rilanciano una disciplina da tempo oscurata. E, dopo qualche sporadica, anche se eclatante, fiammata del passato, le assicurano un futuro importante, in virtù della giovane età della sua stella, delle sue enormi possibilità tecniche e umane, oltre che della evidente capacità e volontà di catalizzare nuovi appassionati del tiratore-studente modello. Il primo risultato nella scia del fenomeno fiorentino è l'argento di Tesconi, al quale la c.t., Valentina Turisini e il suo staff, anche straniero, aggregherà presto altri nuovi protagonisti.



CONTRIBUTO CONI: 1.732.960 euro
MEDAGLIE: 1 ORO, 2 ARGENTI

DIETRO LE POTENZE, IL TRICOLORE

PAESE	UOMINI	DONNE	TOTALE
1. Cina	30	32	62
2. Corea del Sud	33	8	41
3. ITALIA	27	-	27
4. Serbia	9	14	23
5. Stati Uniti	6	14	20

Tennis

5

TUTTI FUORI SUBITO

Sorteggi sfortunati, certo, e partecipazione per la prima volta di altissimo livello, d'accordo. Ma la Fit ha fatto un enorme sforzo confermando due case a Wimbledon con tecnici e medici e, a parte le lacrime di rabbia della guerriera Sara Errani (foto), opposta in doppio con la Vinci alle sorellone Williams nei quarti, la spedizione italiana si è fatta notare solo in negativo. Poteva fare di più il misto Bracciali-Vinci, battuto ai quarti dai tedeschi quand'era in vantaggio, dovevano fare molto di più Pennetta-Schiavone, k.o. già al secondo turno col binomio di Taiwan; per non parlare del singolare, con la sola Pennetta al 3° turno.



CONTRIBUTO CONI: 2.762.004 euro
MEDAGLIE: -

LE DONNE FANNO VOLARE GLI USA

PAESE	UOMINI	DONNE	MISTO	TOTALE
1. Stati Uniti	12	21	6	39
2. Russia	0	22	0	22
3. Francia	17	0	-	17
4. G. Bretagna	8	0	7	15
11. ITALIA	0	4	4	8

Tennistavolo

4

PECCATO, ERA PIU' FACILE

Siamo riusciti a centrare soltanto un passaggio al secondo turno per Tan Monfardini Wenling (foto) nel tabellone femminile e per Mihai Bobocica in quello maschile. Poi due sconfitte contro avversari di classifica superiore, ma non impossibili. I limiti degli azzurri sono apparsi evidenti nell'edizione dei Giochi tecnicamente più bassa di sempre a causa della riduzione del numero degli atleti per nazione, da 3 a 2, che ha comportato un tabellone molto più facile rispetto al passato, come lo era stata, tra l'altro, la stessa qualificazione all'Olimpiade, con meno atleti di valore per lo stesso motivo.



CONTRIBUTO CONI: 1.206.786 euro
MEDAGLIE: -

TUTTO ALLA CINA: GIAPPONE LONTANO

PAESE	UOMINI	DONNE	TOTALE
1. Cina	23	23	46
2. Giappone	8	16	24
3. Singapore	4	16	20
4. Germania	12	4	16
ITALIA	0	0	0

Taekwondo

9.5

DUE ATLETI, DUE MEDAGLIE

Se Mauro Sarmiento avesse avuto un pizzico di spregiudicatezza in più, i due soli rappresentanti azzurri all'Olimpiade avrebbero giocato due finali per l'oro. Così, l'argento di Pechino conferma comunque le sue qualità conquistando il bronzo, e Carlo Molfetta (foto) conquista il sospirato oro, con una tecnica offensiva e spumeggiante, che ha conquistato l'attenzione del pubblico, a dispetto di tanti sacrifici per combattere sovrappeso nei massimi. La disciplina esce ancor più forte dall'Olimpiade, con una bellissima immagine di sport pulito e corretto, personaggi giovani e freschi, rilanciando anche l'immagine del Sud.



CONTRIBUTO CONI: 1.556.755 euro
MEDAGLIE: 1 ORO, 1 ARGENTO

LA SPAGNA PRECEDE LE ORIENTALI

PAESE	UOMINI	DONNE	TOTALE
1. Spagna	15	7	22
2. Cina	6	15	21
3. Corea del Sud	7	12	19
3. Turchia	12	7	19
6. ITALIA	14	-	14

LA SPEDIZIONE AZZURRA. DELLE 28 MEDAGLIE ITALIANE LA MAGGIOR PARTE È ARRIVATA DA SPORT IN CUI SI USANO ARMI, SI LOTTA E SI FA A PUGNI

Scherma, tiro e arco Italiani... Indiana Jones

Le Olimpiadi hanno fatto scoprire Jessica Rossi, Campriani e Molfetta

Un popolo di... Indiana Jones. Se l'Italia torna da Londra nel G8 dello sport mondiale il merito è di specialità che per quattro anni vivono nell'anonimato o quasi. La scherma, ad esempio, da sempre è il nostro Bancomat di medaglie, eppure di fioretto, sciabole e spade si parla soltanto quando cominciano i quindici giorni olimpici o per i Mondiali. In questa XXX Olimpiade l'Italia, però, non s'è distinta solo nella scherma ma anche in altri sport che hanno a che fare con... l'avventura o la mira. Insomma degni di Indiana Jones. Basta pensare all'oro che è arrivato dalla squadra maschile di **tiro con l'arco** o ancora da quello che ha regalato Molmenti con la sua discesa in canoa sul bacino artificiale di Londra. E che dire di Campriani e Jessica Rossi? Sconosciuti e semplici, atleti ideali secondo molti. Mira infallibile o quasi con la carabina per il primo, mira perfetta per la seconda con la sua doppietta. Un argento e un oro per Campriani, un oro per la ventenne di Crevalcore. E che dire

di Molfetta e Sarmiento? Oro il primo, bronzo il secondo nel taekwondo, sport che si combatte con i... piedi. E ancora di Cammarelle, Russo e Mangiacapre che le loro medaglie le hanno vinte facendo a... pugni.

Il medagliere dice l'Italia torna a casa con 28 metalli e dice anche che per gli azzurri è stata un'Olimpiade bella e per certi versi inattesa. Ci si aspettava tanto dal nuoto ed invece dall'Acquatic Center di Londra gli azzurri hanno trovato solo delusione. Dalla Pellegrini a Magnini, da Scozzoli a Paltrinieri: tutti lontani dal podio e tutti ad interrogarsi sui motivi del flop. Scarsa preparazione accusa qualcuno, troppe chiacchiere si giustificano altri. Sta di fatto che il fallimento è stato totale. Dal nuoto di fondo è arrivato il bronzo della Grimaldi, ma è poca cosa. Per fortuna c'erano gli altri sport, quelli in cui si combatte o si spara. Dalla scherma è arrivata la solita pioggia di medaglie ed una - quella del fioretto maschile - ha anche sapore siciliano: se gli azzurri sono arrivati davanti a tutti il merito è pure del modicano Avola, gettato

nella mischia al momento giusto al posto del più quotato Aspromonte. Il fioretto femminile si conferma «cosa» italiana: podio tutto italiano nell'individuale con Di Francisca, Errigo e Vezzali; oro nella gara a squadre. Scontato, viene da dire. A completare il successo l'argento di Occhiuzzi nella sciabola e il bronzo nella prova a squadra sempre nella sciabola. Gli sport in cui si spara, ancora più «oscurati» nel periodo di vacatio olimpica, oltre a Campriani e alla Rossi, ci hanno anche fatto conoscere Fabbrizi e Tesconi. Dal tatami - dunque judo - è arrivato il bronzo della calabrese Forciniti, dalla mountain bike che sa tanto di avventura quello di Fontana. Piccole «eroe» che ha finito la sua gara senza sella.

El'Italia che non lotta, spara, fa a pugni e s'avventura fra ripide e boschi? Poca cosa... Dalle acque calme sono arrivati gli argenti del Settebello e del canottaggio con Sartori e Battisti; dal chiuso dei palazzetti i bronzi di Morandi agli anelli, delle «farfalle» nella ritmica e del volley maschile. A Rio bisogna fare meglio, perché gli italiani non sono solo Indiana Jones.



LE MEDAGLIE ITALIANE AI GIOCHI

		ORO	ARGENTO	BRONZO	TOTALE
1896	ATENE	-	-	-	-
1900	PARIGI	3	2	-	5
1904	ST. LOUIS	NON	PRESENTE		
1908	LONDRA	2	2	-	4
1912	STOCCOLMA	3	1	2	6
1920	ANVERSA	13	5	5	23
1924	PARIGI	8	3	5	16
1928	AMSTERDAM	7	5	7	19
1932	LOS ANGELES	12	12	12	36
1936	BERLINO	8	9	5	22
1948	LONDRA	8	11	8	27
1952	HELSINKI	8	9	4	21
1956	MELBOURNE	8	8	9	25
1960	ROMA	13	10	13	36
1964	TOKYO	10	10	7	27
1968	MESSICO	3	4	9	16
1972	MONACO	5	3	10	18
1976	MONTREAL	2	7	4	13
1980	MOSCA	8	3	4	15
1984	LOS ANGELES	14	6	12	32
1988	SEUL	6	4	4	14
1992	BARCELLONA	6	5	8	19
1996	ATLANTA	13	10	12	35
2000	SYDNEY	13	8	13	34
2004	ATENE	10	11	11	32
2008	PECHINO	8	9	10	27
2012	LONDRA	8	9	11	28
	TOTALE	199	166	185	550

LE MEDAGLIE ITALIANE PER SPORT

	ORO	ARGENTO	BRONZO	TOTALE
Scherma	48	40	34	121
Ciclismo	33	16	9	58
Aletica leggera	19	15	26	60
Pueilato	15	15	17	47
Ginnastica	14	6	10	30
Canottaeggio	10	14	12	36
Tiro a volo	9	8	8	25
Equitazione	7	9	7	23
Lotta	7	4	9	20
Canoa Kavak	6	6	4	16
Sollewamento pesi	5	4	5	14
Nuoto	4	4	10	18
Pallanuoto	4	2	2	8
Tiro a segno	3	4	3	10
Tuffi	3	4	2	9
Vela	3	3	8	14
Giudo	3	3	7	13
Pentathlon moderno	2	2	3	7
Tiro con l'arco	2	2	3	7
Taekwondo	1	1	1	3
Calcio	1	-	2	3
Pallavolo	-	2	3	5
Pallacanestro	-	2	-	2
Tennis	-	-	1	1
	TOTALE	199	166	185

I pagellone olimpico

Il culo ungherese, lo sbronzo redento e la schienata che vale «zero»

::: ALESSANDRO DELL'ORTO

10 Bolt & Phelps: il Jet e lo Squalo, roba da fumetti di supereroi. Sono entrati nella leggenda: Bolt ha conquistato i tre ori della velocità (100, 200 e staffetta, bisando quelli di Pechino e superando Carl Lewis); Phelps ha vinto sei medaglie (quattro d'oro e due d'argento) diventando l'atleta più titolato nella storia delle Olimpiadi moderne con 22 medaglie complessive.

10 Gli azzurri incazzati: sarà la crisi, saranno le solite polemiche all'italiana. Il fatto di essere sempre arrabbiati questa volta ha fatto la differenza: la maggior parte delle medaglie azzurre ce le hanno portate armi e botte. La scherma ci ha dato 3 ori, 2 argenti e 2 bronzi. L'arco 1 oro. Il tiro a volo 1 oro e 1 argento. Il tiro a segno 1 oro e 2 argenti. Il taekwondo 1 oro e 1 bronzo. La boxe 2 argenti e 1 bronzo. Il judo 1 bronzo. Tratto dal famoso film di Bud Spencer e Terence Hill "...altrimenti ci arrabbiamo".

9 Il culo più bello: la nuotatrice ungherese Zsuzsanna Jakabos ha 23 anni e un grande talento nei 200 e 400 metri misti. Soprattutto, ha un meraviglioso lato B, il più bello delle Olimpiadi (guardare la foto per credere). Per non essere accusati di pagelle maschiliste, una citazione anche per il Principe azzurro dei Giochi: è il nuotatore francese Camille Lacourt, 27 anni, talento nei 50, 100 e 200 dorso. Soprattutto, belloccio dagli occhi azzurri, capelli biondi e fisico scolpito.

9 Le pance più belle: Michele Frangilli, Marco Galiasso e Mauro Nespoli ci hanno fatto godere con la medaglia d'oro nel [lirò con l'arco](#) a squadre. Perché sono bravi, perfetti e geniali, ma anche perché sono tanto umani. Le loro pance (soprattutto Frangilli e Galiasso, ma il baby Nespoli promette bene) hanno dato equilibrio e serenità ad ogni tiro distruggendo gli avversari palestrati. E ci hanno fatto sentire tutti più atleti e meno ciccioni.

8 L'ex ubriaco Ukhov: lo ricordavamo con affetto per una meravigliosa performance al meeting di Losanna nel 2008. Il saltatore russo si presentò in pista ubriaco fradicio (per essere stato mollato dalla fidanzata) e, barcollando, finì per sdraiarsi sul materasso tra le risate di tutti. A Londra la grande rivincita: Ivan Ukhov è volato a 2.38 metri conquistando la medaglia d'oro nel salto in alto. Alla faccia dell'ex fidanzata, tiè!

7



1 Ciccione Molfetta: Carlo è stato eroico e tutti ricorderemo a lungo il suo successo - che gli ha dato l'oro nel taekwondo - contro il gigante africano (1 metro e 90 cm!) Anthony Obame. Molfetta, che alle Olimpiadi di Atene gareggiò nella categoria -68 kg, per partecipare a Londra 2012 è aumentato di 15 kg (è dovuto arrivare alla categoria +80 kg perché nella -80 kg c'era già Sarmiento). E dopo una dura dieta ingrassante ce l'ha fatta. Buon oro e buon appetito, gnam gnam.

7 Come picchia Mattioli: Mario Mattioli è stato l'unico telecronista della Rai (orfana del mitttticooooo Galeazzi) a dare un po' di emozione. Gli incontri di boxe raccontati da lui non sono mai stati noiosi e Mario ha picchiato duro (a parole). Soprattutto contro gli arbitri.

6 Tagikistan medaglia di piombo: ultimissimo nel medagliere con un solo bronzo (boxe femminile), il povero Tagikistan è la medaglia di piombo delle Olimpiadi. Ma il voto sei è di incoraggiamento, perché lo stato dell'Asia centrale paga la sfiga dell'alfabeto. Come lui, con un solo bronzo, ci sono anche Afghanistan, Arabia Saudita, Bahrain, Hong Kong, Kuwait e Marocco. Sarebbe bastato un Venezuela qualsiasi (che ha una sola medaglia, ma d'oro) per evitare il fondo...

5 Stupefacente Schwazer: voto zero perché si è dopato e non si fa. Voto 10, però, per lo stupefacente coraggio di ammetterlo e di raccontarsi (pur nascondendo qualcosa) senza tante tattiche. Media, cinque.

4 Collins lo stallone: campione del mondo dei 100 m a Parigi nel 2003, nella velocità poteva fare bella figura pur non essendo Bolt. Scelto come portabandiera per Saint Kitts e Nevis alla cerimonia di apertura dei Giochi, Kim era il simbolo della sua nazione. Ma non ha preso parte alle Olimpiadi: cacciato dalla sua federazione. La colpa?

Aver passato una notte di sesso in albergo con la propria moglie (ed allenatrice). Il solito insaziabile: non le bastava vederla già tutti i giorni dell'anno a casa e al lavoro?

3 Torta orientale: il badminton stava conquistando le Olimpiadi. Gioco veloce, spettacolare, pulito, leggero. È sprofondato nella vergogna quando le atlete cinesi e sudcoreane hanno cercato di perdere appostando in rete il volano - per evitare un accoppiamento più difficile al turno successivo. Un vero e proprio biscotto. Da vomito.

2 Rai2: un disastro. Commenti poco efficaci, dirette a zapping sempre in ritardo, salti da bar sport, scelte degli eventi da mandare in onda discutibili. Dateci il telecomando!!!!

1 Nuoto a fondo: ci aspettavamo medaglie e prestazioni super, nuovi eroi e vecchie rivincite. Siamo andati miseramente in bianco tra flop, polemiche, gossip, accuse. Una sola medaglia, il bronzo di Martina Grimaldi nel fondo 10 km. Che non ha impedito al nuoto azzurro di andare a fondo...

0 La schienata di Feck: il tedesco è diventato famoso in tutto il mondo per aver dato vita a uno dei momenti più esilaranti di Londra 2012. Nelle eliminatorie del trampolino 3 m si è concentrato per eseguire un salto triplo e mezzo carpiato, ha spinto sulle gambe e oplà. È iniziato il disastro. Stephan ha preso male la tavola - sposato a destra e con mezzo piede fuori - evvai, poi ha mancato la presa di una gamba nella carpiatura, oddio, poi ha sbagliato la rotazione, aiuto, e infine l'apertura è stata un disastro totale, tanto che è precipitato in acqua a pancia in su, di schiena. Quando è riemerso ha guardato i voti della giuria sul tabellone elettronico: come prevedibile, una lunga lista di zero.

Il bilancio Scherma, pugilato, volley e taekwondo gli sport vincenti. Di Occhiuzzi l'unico bis. La delusione dalla pallanuoto: nessun napoletano in squadra

Campania azzurra super, sette volte sul podio

L'orgoglio

Comuni e Province mobilitate. A settembre cerimonia nella sede della Regione

Due argenti e 5 bronzi per gli atleti della regione meglio che a Pechino

Francesco De Luca

INVIATO

LONDRA. Quanta Campania sul podio olimpico. Sette medaglie. Le due di Diego Occhiuzzi nella sciabola; l'argento di Clemente Russo nella boxe; il bronzo di Vincenzo Mangiacapre ancora sul ring, di Mauro Sarmiento nel taekwondo, di Dante Boninfante nel volley e di Gigi Tarantino al fianco di Occhiuzzi nella prova a squadre. Una in più di Pechino 2008. Non è il record, perché nove ne sono state conquistate ad Atlanta 1996 e ad Atene 2004, tuttavia è un segnale importante per una regione che ha cronici problemi di strutture. Il Palasport di Napoli, tanto per ricordarlo, è stato demolito nel 1998 e mai più ricostruito.

La regione leader è la Lombardia con 11 medaglie; poi Marche (grazie alle jesine del fioretto Elisa Di Francisca e Valentina Vezzali) e Lazio a 8; Campania e Toscana a 7. Un cospicuo numero è stato conquistato da atleti nati in altri Paesi: nove. Nella na-

zionale di pallanuoto, vicecampione olimpica, ci sono cinque giocatori nati all'estero e nessuno di Napoli. Ampia era stata invece la rappresentanza di pallanotisti napoletani nelle squadre che avevano vinto le precedenti sei medaglie ai Giochi.

«È l'unico motivo di rammarico per un'Olimpiade davvero straordinaria. Purtroppo è la conseguenza della crisi che viviamo a Napoli» nota Paolo Trapanese, ex portiere della Nazionale e presidente del Comitato campano Federnuoto. Napoli sparita dall'Italia della pallanuoto, cosa fare? «Bisogna dedicare maggiori attenzioni, energie ed investimenti: solo così si può rilanciare la pallanuoto. Il lavoro sui vivai abbinato a quello sulle strutture» spiega Trapanese.

Boninfante, 35 anni, alzatore, gioca nella Roma Volley ed è legatissimo a Battipaglia: il sindaco Giovanni Santomauro ne aveva annunciato la presenza a Londra come unico salernitano prima dei Giochi e adesso lo aspetta in Comune per una cerimonia. Occhiuzzi è stato già ricevuto dal sindaco di Napoli, Luigi de Magistris: si rivedranno perché l'erede di Aldo Montano sogna di creare una polisportiva a Napoli. Per ora, è uno degli atleti di spicco della Champ di Polle Trocchia, la palestra di Gigi Tarantino, che lascia la scherma a 39 anni. Russo e Sarmiento sono riusciti a compiere il bis olimpico. Ta-

tanka e l'amico Mangiacapre, altro probabile personaggio da reality, sono l'orgoglio di Marcianise, patria della boxe dove presto le Fiamme Oro apriranno una

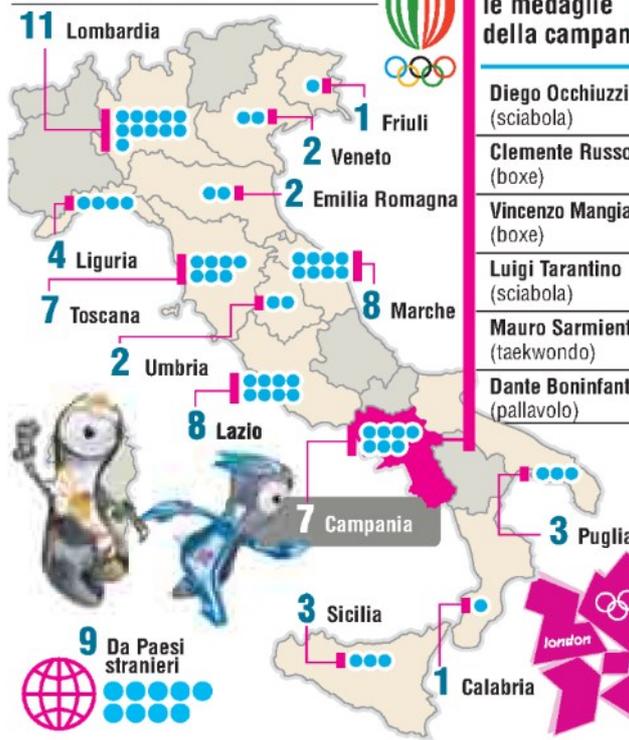
scuola, affidata al maestro Antonio Brillantino. È clamoroso il risultato del taekwondo, uno sport che esalta i campioni nei piccoli centri: Sarmiento viene da Casoria e il pugliese Molfetta, medaglia d'oro, da Mesagne.

I sei medagliati campani saranno ricevuti in Regione: lo ha annunciato il consigliere delegato allo Sport, Luciano Schifone, in una telefonata al presidente del Coni regionale, Cosimo Sibilia. Appuntamento l'11 settembre dal presidente Stefano Caldoro. Preparano una cerimonia anche il presidente della Provincia di Caserta, Domenico Zinzi, e il presidente del Coni provinciale, Michele De Simone. «Sono rimasto colpito dalla passione di questi ragazzi: le medaglie sono risultati sensazionali se rapportati alle difficoltà impantistiche della regione» dice Sibilia, in scadenza di mandato. «Dal 2009 abbiamo cercato di sostenere l'operazione-Londra e adesso bisogna lavorare in proiezione di Rio 2016. La Campania è colpita da gravissime emergenze, dalla sanità ai rifiuti. Sono problemi molto seri, però lo sport va incoraggiato». Vince sempre. Nonostante tutto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le medaglie per regione



le medaglie della campania

	ARG	BRO
tot.	2	5
Diego Occhiuzzi (sciabola)	1	1
Clemente Russo (boxe)	1	
Vincenzo Mangiacapre (boxe)		1
Luigi Tarantino (sciabola)		1
Mauro Sarmiento (taekwondo)		1
Dante Boninfante (pallavolo)		1

La Campania ha conquistato il massimo delle medaglie alle Olimpiadi del 1996 e del 2004:

9

Protagonisti Diego Occhiuzzi mostra le due medaglie conquistate a Londra nella schermata durante l'incontro con il sindaco de Magistris al Comune di Napoli.